

→ **Dopo Honda e Bmw, la Toyota** decide il 15 novembre. Passivi per ben 300 milioni di euro

→ **Il neo capo Fia, Jean Todt** dovrà indire una sorta d'asta per trovare il fornitore delle gomme

La grande fuga dalla Formula 1 Terza auto per Ferrari e Williams?

Foto Ansa



La Bridgestone dalla fine della stagione 2010 abbandonerà le corse

Tutti scappano dalla Formula 1. L'addio della Bridgestone, che lascia dal 2011 non è che l'ultimo dei ritiri. Già Honda e Bmw le scuderie che si sono ritirate dal Circus. Forse anche Toyota e Renault potrebbero abbandonare.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Tira davvero una brutta aria in F1. E non basta certo uno specchietto per le allodole, come il parco tematico Ferrari che verrà inaugurato nel 2010 ad Abu Dhabi, per rendere la situazione più tranquilla. Tutti scappano. Al punto che l'ipotesi - più volte paventata - delle tre monoposto, almeno per alcuni team, potrebbe diventare realtà. E al contempo un'ancora di salvataggio.

BRIDGESTONE ADDIO

Il comunicato della Bridgestone, in merito al ritiro del colosso nipponico dal 2011, è solo l'ultimo di una lunga serie. Tra l'altro conseguenza di uno dei tanti errori compiuti, durante il suo lungo regno, da Max Mosley, visto che nel 2007 l'ex-presidente Fia costrinse un pezzo da novanta come la Michelin all'abbandono. La casa francese aveva oltretutto richiesto l'immediata reintroduzione delle gomme slick, avvenuta solo quest'anno. Il no dell'inglese portò al monopolio Bridgestone, tra l'altro molto meno stimolante dal punto di vista della ricerca.

Adesso Jean Todt, nuovo capo della Federazione Internazionale dell'Automobile, dovrà indire una sorta di asta (un anno passa in fretta) per ritrovarsi con qualcuno che fornisca in futuro le "scarpe" alle 26 monoposto che, teoricamente, saranno al via dei prossimi campionati. Ma, sul mercato, c'è poco: Michelin - che po-

trebbe pensare a un ritorno - e Yokohama, che in F1 non c'è mai stata. La Pirelli, interpellata, ha già risposto no. «Non riteniamo il circus (come negli anni ottanta ndr) un campo di ricerca stimolante», la motivazione.

Passando al capitolo costruttori, dopo il ritiro della Honda a fine 2008 e quello della Bmw - che ha corso la sua ultima gara ad Abu Dhabi tre giorni fa - si attende il 15 novembre per conoscere le decisioni della Toyota, che accusa passivi ben superiori ai 300 milioni di euro denunciati dalla Bridgestone. Non è finita. Anche la Renault potrebbe abbandonare. O almeno in parte, lasciando tutto il materiale del team a una formazione privata. Con il neo-assunto, Robert Kubica, che rischia un posto da precario anche con la casa francese, dopo la resa Bmw.

A questo punto prende davvero corpo l'ipotesi delle tre monoposto, più volte ipotizzata. È vero che - teoricamente - le squadre al via nel

Il ritiro delle scuderie Dopo Honda e Bmw Forse lasciano anche Toyota e Renault

2010 saranno 13 (con 26 piloti, tra i quali Bruno Senna con la neonata Campos), ma è altrettanto vero che nessuno conosce la consistenza economica dei nuovi arrivati. Dunque parlare di 3 Ferrari e di 3 McLaren al via non sarebbe poi così fantascientifico. Nel caso di Maranello, per giunta, accanto ad Alonso e Massa si potrebbe finalmente rivedere Michael Schumacher. Gallina vecchia fa buon brodo, come insegna del resto Valentino Rossi. ♦

Conti in rosso dei club, Platini polemico: «Chi è così stupido da prendere l'Inter?»

Tre anni per rimettere in ordine i conti dei club, eliminando i debiti: prosegue la campagna di Michel Platini contro gli eccessi economici del calcio europeo, e l'esterofilia della Premier League. E a proposito di società gravate da debiti milionari - tra le quali ha citato l'Inter - ha dichiarato: «Chi sarebbe così stupido

da acquistare una società così indebitata?». Il presidente della Uefa ha assicurato di voler aiutare le società ad avere bilanci migliori, impedendo che i costi superino i ricavi. «Introducendo nuove regole proteggeremo gli investimenti di Roman Abramovich, Massimo Moratti e Malcolm Glazer - le parole di Platini -. Sono sicu-

ro che vorrebbero vendere ma chi mai sarebbe così stupido da acquistare club così indebitati? Il criterio che seguiremo è che chi vorrà partecipare alle nostre competizioni non potrà spendere più di quanto incassa. Tutti i proprietari mi hanno chiesto una migliore filosofia, più trasparenza. In Germania i debiti non sono

consentiti, in Inghilterra sì».

Le frasi di Platini non son piaciute a Milano. «È stata un'affermazione a sproposito alla quale abbiamo immediatamente risposto: l'Inter non è indebitata con le banche», ha detto l'amministratore delegato nerazzurro Ernesto Paolillo. «L'Inter - prosegue nella sua replica Paolillo - chiude, come molte società italiane, col bilancio in perdita ma abbiamo sempre coperto con aumenti di capitale sottoscritti dalla proprietà. Platini farebbe bene a studiare i nostri bilanci e a confrontarli con quelli di altre squadre». **ROBERTO ARDUINI**